

BOZZA DI PROGRAMMA PER L'ELEZIONE DEI
RAPPRESENTANTI DEI GENITORI

I nuovi organi di gestione previsti dai decreti delegati, pur con i loro limiti e ambiguità, sono la premessa per avviare un processo di democratizzazione e di rinnovamento della scuola, col toglierla dal suo tradizionale isolamento ed inserirla in un vivo rapporto con la società e con i problemi del mondo del lavoro.

L'impegno di rinnovamento deve partire da una concezione della scuola come luogo di pratica democratica e di crescita umana nel rispetto del pluralismo ideologico e culturale, nel riferimento ai principi della Costituzione, nell'affermazione dei valori dell'antifascismo.

La scuola è un servizio sociale; da tal punto di vista il genitore vi entra come cittadino, come tale investito di tutti i problemi del servizio, strutturali (edilizia, selezione, continuità didattica, trasporti, biblioteche, ecc.) e culturali (programmi e contenuti, didattica, ecc.). Non si comprendono allora le parole d'ordine del tipo "a scuola non si fa politica", che vengono diffuse nelle riunioni dei genitori, e che vanno smascherate per quelle che sono: posizioni politiche di chi teme il confronto, di chi non vuole la presa di coscienza sui problemi e sulle arretratezze e mira alla conservazione del dato di fatto. Se viene a mancare una precisazione, anche e soprattutto da parte dei genitori, dello stato attuale della scuola e delle sue carenze, non si vede a quale scopo sono stati costituiti i nuovi organi di gestione. Questi devono essere investiti delle questioni specifiche d'Istituto, ma anche di quei problemi di fondo, comuni a tutta la realtà scolastica. Genitori, studenti e insegnanti devono insieme collaborare nell'individuare i mali della scuola, d'incanto va stimolato il rinnovamento.

Con tali premesse, si indicano alcuni obiettivi da portare avanti a livello di Consiglio d'Istituto, e da proporre, tramite questo; agli organi distrettuali e provinciali competenti:

- 1) le classi, perché possa svolgersi una reale azione didattica, non dovranno superare i 25 alunni;
- 2) avvio alla sperimentazione, da intendersi non solo come introduzione di nuovi strumenti tecnici, ma come rinnovamento dei metodi, dei programmi e dei contenuti dell'insegnamento;
- 3) nella prospettiva del superamento del libro di testo

tradizionalmente inteso, e per superare il problema del caro-libro, potenziare le biblioteche d'Istituto e istituire biblioteche di classe;

- 4) priorità all'acquisto delle attrezzature per la ricerca e per il lavoro collettivo e degli strumenti necessari per un'applicazione dei nuovi metodi d'insegnamento;
- 5) potenziamento dei laboratori tecnologici, dei gabinetti scientifici, ecc.;
- 6) l'assistenza non deve essere intesa come elargizione caritativa di buoni libri o sussidi, ma come un fondamentale servizio sociale garantito dagli Enti locali e dalla Regione per sostenere il diritto allo studio;
- 7) istituzione di corsi di recupero fin dal primo quadrimestre, individuando immediatamente, attraverso i Consigli di classe, gli alunni che presentano carenze in qualche materia;
- 8) le attività extra e parascolastiche devono essere sviluppate al fine di stabilire un reale apporto di conoscenza con la società, le sue strutture e i suoi problemi, in modo da garantire al giovane una piena formazione umana e civica;
- 9) richiesta di organizzare anche nell'ambito dell'Istituto corsi di specializzazione gestiti dalla Regione in base ai suoi poteri in materia di istruzione professionale, per ricordare la preparazione professionale scolastica a specifiche richieste del mercato del lavoro. Ciò nella direzione della riforma della scuola media superiore;
- 10) gestione democratica dei locali dell'Istituto, per garantire l'agibilità a insegnanti, studenti e genitori che vogliono riunirsi in assemblee o gruppi di lavoro;
- 11) nel quadro del potenziamento del trasporto pubblico, sviluppo dei servizi di collegamento nella provincia e gratuità per fascioarari. Strutture di ritrovo per gli studenti pendolari;
- 12) proposte di riforma della scuola media superiore, nel senso di una scuola unica omnicomprensiva con larga scelta di materie opzionali, e biennio unico obbligatorio.

Gli eletti si impegnano a che le proposte avanzate al Consiglio d'Istituto siano poste preventivamente in discussione a livello di base, con la quale dovrà essere stabilito un permanente rapporto attraverso periodiche convocazioni. Si propone, in particolare, che le riunioni del Consiglio d'Istituto siano pubbliche.

cicl. in proprio febbraio 1975